ANNO XXXIV — Martedì, 1° febbraio 1881 — **N. 32**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 2 50	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 3 —	» 7	» 14	» 26
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» [illegible]	» [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» [illegible]
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	— —	» 24	» 46	» 90

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. **10** per le provincie. — In Roma cent. **5.**
Un foglio arretrato centesimi **20**. — Per Roma **10**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non ci restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in esse sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 31 gennaio

BOLLETTINO POLITICO

L'Inghilterra rimette alle altre potenze europee la cura di comporre il dissidio fra la Turchia e la Grecia. S'era detto che intendeva di astenersi dai negoziati preliminari. Nel qual caso non si sarebbe arrivati alla conclusione. La questione turco-ellenica, se mai si risolvesse amichevolmente, non potrebbe altrimenti risolversi che mercè l'accordo di tutti i governi. Nè la Porta s'indurrebbe mai a fare tante concessioni quante occorrono a smorzare o spegnere gli ardori bellicosi dei greci, nè i greci si lascierebbero in alcuna guisa persuadere a smettere di pretendere l'esecuzione piena ed intera dei protocolli della Conferenza di Berlino, se non sentissero e quella e questi la pressione concorde e unanime dell'Europa. Cotesta concordia ed unanimità non esclude però che qualche potenza desideri più intensamente di terminare comechessia il dissidio, costringendo la Porta e la Grecia a sacrificare parte delle proprie ragioni rispettive, e che qualche potenza sia più inclinata a mantenere le precedenti decisioni dell'Europa. La medesima cosa era intervenuta a proposito dell'arbitrato. E ci sembra naturale che intervenga ora. Ma non vuol dire altro, se non che nella Conferenza di Costantinopoli, se mai si riunirà, vi saranno ambasciatori segnatamente favorevoli alla Turchia e ambasciatori più particolarmente propizi alla Grecia. Quanto al risultato di questo nuovo intervento diplomatico dell'Europa nelle faccende orientali, ci rimane qualche dubbio. Se fossero sincere le disposizioni concilianti della Porta, perchè non avrebbe potuto accettare l'arbitrato? Che differenza vi è tra l'arbitrato e la Conferenza degli ambasciatori? Le decisioni del tribunale internazionale sarebbero state obbligatorie per le due potenze interessate; quelle della Conferenza saranno libere la Porta e la Grecia di accettarle o respingerle. La Porta, adunque, si riserva, ove occorra, di respingerle. Le accetterà qualora le convengano. Ma in questo caso avrà l'Europa il diritto d'imporle alla Grecia?

La *Settimana militare*, di Berlino, pubblicò un articolo col titolo: *Lo spirito di offensiva e la sua educazione nell'esercito*: il quale articolo sembra aver prodotto grande impressione nei circoli militari tedeschi. Il soldato tedesco, secondo lo scrittore di cotesto articolo, malgrado di tutti i suoi perfezionamenti attuali, non è altro ancora che operaio e cittadino investito di funzioni militari; quindi vale assai per la difesa del paese: sarebbe ultimo esiandio in guerre simili a quella del 1870; ma non potrebbe reputarsi sufficiente a sostenere guerre terribili, accanite, e forse miste di vittorie e di sconfitte, come quelle che la Germania deve quind'innanzi prepararsi a sostenere, tanto dalla parte dell'Est, quanto da quella dell'Ovest. Oggi si tratta di coltivare e sviluppare nel soldato tedesco ciò che i frenologi chiamano lo spirito di combattimento, il perseverante istinto della lotta e dell'attacco, e perciò, in quanto riguarda segnatamente la fanteria, lo scrittore della *Settimana militare* raccomanda gli esercizi di scherma colla baionetta, che i dottrinari, ignorando quanto valga questa scherma a temprare e fortificare la volontà del combattente, hanno torto di considerare come poco utili.

LA CAUSA DEL MUSEO KIRCHERIANO

Noi siamo usi ad inchinarci davanti alle sentenze dei tribunali. Sopra gli uomini stanno le istituzioni, ed anche quando fossimo persuasi che gli uomini avessero errato, l'interesse generale, ch'è di mantener alta e rispettata l'autorità della magistratura, c'imporrebbe il silenzio. Noi vogliamo che la magistratura sia tutelata contro qualsivoglia pressione così dall'alto come dal basso, che possa esercitare serenamente il proprio ufficio, e che ingerenze governative, come pur troppo è avvenuto qualche volta in questi ultimi anni, non iscuotano la fiducia nella sua imparzialità.

Ciò posto, abbiamo letto la sentenza pronunziata dal tribunale correzionale di Roma nella causa promossa dal prof. De Ruggero contro il direttore del *Popolo Romano*. È noto ch'essa dichiara « non esser luogo a procedimento penale a carico del direttore del suddetto giornale, perchè il fatto ascrittogli, di cui nel capo d'imputazione, non costituisce reato; » e condanna inoltre il professore De Ruggero al rimborso delle spese anticipate dall'erario.

Le considerazioni che precedono la parte dispositiva non devono passare inosservate. Troviamo in esse confermata la dottrina che in un paese libero la stampa ha il diritto di denunziare gli abusi e le irregolarità nelle pubbliche amministrazioni. Questo diritto non può nè deve estendersi fino alla calunnia o alla diffamazione, ma chi, nei casi contestati, determina se il giornalista è uscito dai confini del proprio ufficio? se ha scritto in buona o in mala fede? se i fatti da lui narrati sono veri, o inesatti, od insussistenti? Evidentemente, questo còmpito spetta ai tribunali, i quali, sulla querela delle parti interessate, apprezzano le prove somministrate dal giornalista. Il magistrato compie una missione assai delicata, poichè se da un lato ha l'obbligo di rendere omaggio alla verità, d'altro canto deve procedere molto guardingo nell'accogliere le accuse contro i pubblici amministratori e difenderli, occorrendo, contro le improntitudini della stampa. Quindi non sarà mai abbastanza scrupoloso nel vagliare le prove dei fatti riferiti dai giornali, poichè, deliberando con leggerezza, lascierebbe le pubbliche amministrazioni esposte agli assalti più ingiusti, a tutte le ire di parte, a tutte le vendette dei privati interessi offesi, e getterebbe lo scredito sul governo stesso.

Ma, nel caso presente, la sentenza del tribunale di Roma è chiara ed esplicita. Il giornale aveva affermato questi tre punti:

1° che le tasse sulla esportazione degli oggetti d'arte che si devono pagare al Kircheriano, o non si pagano, o si pagano non in relazione al prezzo reale degli oggetti venduti; 2° che oggetti appartenenti al Museo Kircheriano, e per conseguenza di proprietà dello Stato, furono dati in pegno per somme meschine; 3° che il medagliere non è completo e che di alcuni importantissimi oggetti d'oro di questo medagliere non esistono più gli originali autentici, ma le copie.

La quinta sessione, del tribunale correzionale di Roma, composta dei signori Massani Francesco presidente, Marchetti Pasquale e Sabbatucci Vincenzo, giudici, dichiara che « se le espressioni usate dal direttore del *Popolo Romano* possono reputarsi come fatti determinati per costituire in genere il reato di diffamazione, tuttavia avendo l'imputato *raggiunto la prova dei fatti medesimi* per disposto dell'articolo 29 della legge sulla stampa, in consonanza coll'articolo 585 del Codice penale deve essere scagionato da qualsivoglia penale responsabilità. »

Non riassumeremo nè esamineremo il lungo ragionamento con cui il tribunale è arrivato a questa conclusione, poichè un tale esame ci porterebbe necessariamente a ciò che intendiamo evitare, cioè ad apprezzamenti sui criteri adoperati dal tribunale stesso. Ma dalla sentenza è impossibile non trarne le conseguenze che logicamente ne derivano Su questo terreno possiamo parlare liberamente.

L'autorità giudiziaria ci dice che irregolarità furono commesse e che se ne hanno le prove. Sta bene; ora si tratta soltanto di sapere chi deve assumere la risponsabilità di questi fatti.

Per noi e per chiunque giudichi imparzialmente, senza badare alle persone, è fuor di dubbio che bisogna risalire al giorno in cui il Museo Kircheriano dai gesuiti passò allo Stato, venire fino a questi ultimi tempi, determinare come e quando gli oggetti furono sottratti o dispersi e gli altri abusi vennero commessi. Devono essere chiamati a render ragione del loro operato, i gesuiti ai quali il Museo fu tolto, la Giunta liquidatrice, le persone ch'ebbero il Museo in custodia, quelle ch'erano incaricate della vigilanza e finalmente i ministri della pubblica istruzione che si sono succeduti in questo lungo periodo, e i quali, in ultimo grado, si hanno a tenere risponsabili di disordini che, stando sempre alla sentenza, non avrebbero saputo prevenire nè impedire. La giustizia dev'essere uguale per tutti, per gli on. Coppino e De Sanctis come per l'on. Bonghi. Ciascuno risponde per la parte che gli spetta; a questa necessità non si sfugge.

Quando un tribunale asserisce cose tanto gravi e stigmatizza così severamente gli atti di una pubblica amministrazione, il paese ha il diritto di domandare che si giunga sino al fondo della questione, senza riguardi alla Destra o alla Sinistra, giacchè non va dimenticato che dal 18 marzo 1876 sono trascorsi ben cinque anni, durante i quali è stata costantemente al potere la Sinistra, e questa aveva il dovere di scoprire le sottrazioni, di riparare alle irregolarità, di frenare e punire gli abusi.

A noi pare pertanto che la sentenza del tribunale di Roma renda indispensabile di mettere in luce questa risponsabilità, affinchè ciascuno abbia la lode o il biasimo che gli appartiene. Sarebbe strano ed assurdo che dei disordini di un'amministrazione proclamati dall'autorità giudiziaria nessuno fosse chiamato a rispondere.

Il tribunale ha toccato anche un altro argomento. Accennando al vantato diritto esercibile del comune di Roma su quanto si riferisce alle antiche scuole poste nell'ex-collegio romano, dice che esso « può dar luogo a seria contestazione in linea civile. » Queste parole, se non hanno il valore di una decisione, vanno però interpretate come un consiglio. Non ricerchiamo se ciò entrasse nelle attribuzioni del tribunale di Roma; siamo però in presenza di un fatto palese e che non si può distruggere. È l'autorità giudiziaria che dice al Municipio di Roma: provatevi a rivendicare il vostro diritto. Ora non vi ha chi non riconosca l'importanza di un suggerimento dato in siffatta guisa. Per verità, la sentenza di cui ci occupiamo non risolve questo quesito e non impegna neanche le risoluzioni dei magistrati in via civile; ma non ci recherebbe meraviglia che il Municipio di Roma intendesse valersene e giovarsene, come si suol fare di un parere autorevole, quantunque dato in forma contraria alle consuetudini.

Altro non aggiungiamo per ora, e lasciamo al governo la cura di decidere che cosa gli convenga di fare dopo una sentenza che colpisce una serie di atti di un'amministrazione dipendente direttamente dal ministero dell'istruzione pubblica.

UNA PETIZIONE

Abbiamo sott'occhi la petizione del direttore generale della Banca Nazionale al Parlamento, riguardo ad alcune disposizioni e lacune del disegno di legge dell'on. Magliani per l'abolizione del corso forzoso.

La petizione rivendica alla Banca il diritto del cambio dei biglietti dichiarati provvisoriamente consorziali, coincidendo in questo anche con un parere del Consiglio di Stato, dal quale appare che la legge del 30 aprile 1874 e i regolamenti pubblicati per la esecuzione di essa hanno lasciato la questione intatta e impregiudicata.

Chiede che, ritornando la circolazione cartacea, cessi la gratuità del servizio di cassa al Tesoro, conceduta a questo sotto l'impero della circolazione cartacea.

E opina, appoggiandosi a criteri giuridici, che i vincoli e oneri recati dalla suddetta legge, la quale fu fatta precipuamente per disciplinare la circolazione cartacea durante il corso forzoso, debbano aver fine con la cessazione di questo.

La petizione conchiude con queste parole:

« Con ciò il potente è convinto d'aver
« adempito ai suoi doveri come direttore
« generale della Banca, e di aver curato
« tutti gli interessi. Tenendo presente la
« sua responsabilità verso gli azionisti, ha
« sentito l'obbligo di sostenere le ragioni
« dell'Istituto in qualunque evento. Ricor-
« dando la posizione della Banca come
« istituto d'emissione e di credito dinanzi
« ad un avvenimento di grandissima en-
« tità, ha sentito il desiderio, che è vivis-
« simo nell'Amministrazione, di potersi
« con tutte le forze adoperare al conse-
« guimento, con le minori perturbazioni,
« dell'alto scopo che il governo si è pro-
« posto. »

« Crede pertanto che il governo e il
« Parlamento, nella loro saviezza, vor-
« ranno tenerne conto. »

Questo è il senso vero e preciso del documento di cui abbiamo discorso.

Cade perciò quello datovi dal *Diritto* di ieri, con confusione invero stranissima. Infatti il nostro egregio confratello ha appropriato alla petizione della Banca un giudizio che l'on. Morana, relatore sul disegno di legge, ha creduto esprimere relativamente ad un argomento che non vi è compreso.

Conceda il nostro egregio confratello che anche questa sua rivelazione va *controllata*.

Del resto l'accusa di pretensioni stranissime (*vulgo* pretese) vien data dall'on. Morana alla Banca esclusivamente in riguardo all'aver essa *pregato* che il cambio dei biglietti, nel primo ricorso della circolazione metallica, fosse limitato ad alcuni centri importanti.

Questa preghiera appare nella lettera della Banca del dì 1° gennaio, all'on. ministro delle finanze.

Discorso del principe di Bismarck

Diamo il discorso col quale il principe di Bismarck inaugurò la seduta del Consiglio economico il 28 corrente in una delle sale del Reichstag:

Mentre, o signori, vi esprimo i ringraziamenti del governo per la volonterosità con cui avete risposto all'invito di S. M., di far parte del Consiglio economico, sento il bisogno di spiegare in poche parole il concetto che ispirò la creazione della nuova ed importante istituzione.

Nella discussione intorno al deplorevole regresso per cui è avviata la nostra vita economica negli ultimi anni ed in quella sulle riforme desiderate da S. M. il re, unitamente agli altri principi federali, si constatarono gravi divergenze d'opinione sulle cause a cui dovesse ascriversi questo regresso manifestato nell'agricoltura al pari che nell'industria. Un'interpretazione pure diversa trovarono i fenomeni che in epoche recenti accennarono al graduale ritorno di condizioni più normali sul terreno economico.

Questa constatazione fu il motivo determinante per proporre, rispondendo al bisogno da lungo tempo provato a S. M., un'istituzione che offre la garanzia che quelli fra i nostri concittadini sui quali la legislazione economica è destinata ad influire in prima linea, potranno dare la loro opinione sulla necessità e l'opportunità delle leggi da emanarsi. È mancato sinora un luogo dove i progetti di legge da proporsi, potessero essere sottoposti ad una critica per parte di persone competenti e che vi avessero interesse, ed il governo dello Stato non era in grado di ottenere, circa l'opportunità dei progetti, quel grado di sicurezza necessario per servire di base alla responsabilità ch'esso doveva assumere.

Voi, miei signori, ci porterete le cognizioni della vita pratica; siete chiamati a costituire un istituto centrale che deve far rilevare gli interessi generali e speciali del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, mediante la cooperazione livellatrice e la libera manifestazione delle opinioni.

APPENDICE

ROSALIA

(dall'inglese)

Il loro ritorno all'Abbazia Belmonte era salutato con gioia da ogni classe di gente. Quei giovanetti erano tutti di bell'aspetto, di fisonomie aperte e gioviali e distinte ad un tempo, di modi ad un tempo dignitosi ed affabili. Le signorine si trattenevano volentieri a discorrere coi poveri abitanti del villaggio ed a informarsi di quanto li riguardava e dei bambini in ispecie; imperocchè, secondo si espresse un autore lodato: « La vera dignità, consapevole di se stessa senza arroganza, non teme il contatto e il consorzio di altre persone, per quanto sien umili; è il falso orgoglio soltanto che è schizzinoso e contegnoso. »

Io li amavo tutti e il loro ritorno era per me un giorno di festa.

Io speravo in quell'anno di tener pronta per loro una gradita sorpresa. Noi eravamo sempre stati molto alteri del nostro piccolo coro di villaggio di cui m'occupavo assiduamente, avendo anche l'aiuto delle signorine e della loro governante; una tedesca che possedeva molta abilità musicale. Ebbene, ora noi avevamo pel nostro coro un prezioso acquisto; anzi la voce di Rosalia doveva fare sfoggio di sè in un a *solo* nella prima domenica in cui essi sarebbero venuti alle sacre funzioni. La sua bella voce di contralto si prestava benissimo per la musica di chiesa. Era in tal guisa ch'io intendevo di presentare la mia piccola protetta a quella illustre famiglia.

Vennero al solito tutti alla mia chiesuola e il cuore mi palpitò con più forza quando Rosalia comparve in fronte alla galleria e prese a cantare, colla massima dolcezza ed abilità, quel bellissimo canto sacro di Pergolesi: – Abbi, signore, di me pietà. – Ell'era accompagnata dal nostro organista, giovane di qualche capacità.

Volgendo in quel punto gli occhi sulla famiglia Belmonte, ebbi la soddisfazione di scorgere l'ammirazione, la sorpresa, il diletto pingersi a gara sui loro sembianti.

La voce della piccola cantatrice era invero di una insuperabile bellezza ed anche il suo aspetto, sebbene non di pari bellezza, per la sua dolcezza e apparenza infantile trovava la via di tutti i cuori.

Da quel giorno ebbe principio per Rosalia la felicità che si sparse, come feconda sorgente, lungo i cinque anni successivi della sua vita; facendo bensì, col contrasto, apparir più tristi e dolorosi i seguenti...

Oimè, a volte nell'amarezza del mio cuore io accuso me stesso d'aver dato forse involontario l'origine alle sue sciagure... se non che mi è conforto la convinzione che Dio presiede ai nostri sforzi e li dirige al fine che a lui par migliore; e che al nostro corto acume non è visibile.

Rosalia divenne quasi di casa nella famiglia Belmonte nella quale eran tutti entusiasti per la musica, e fu per tale circostanza che prima si presero a cuore la piccola cantante. La governante tedesca, signorina Kramer, si stimò fortunata di contribuire allo svolgersi di un sì splendido genio; e la maestra inglese si profferse ella pure volonterosa ad aiutare a perfezionarla negli altri rami d'insegnamento. Io pure le seguitai le mie lezioni; quindi la nostra piccina non mancò di maestri; ed in breve la signorina Kramer ed io s'era fissato che Rosalia dovesse ricevere un'istruzione che la mettesse in grado di diventare una brava governante.

Ella divenne in breve la favorita di tutta la casa: il suo dolce temperamento e l'indole vivace la rendevan cara del pari ai servi, ai padroni e ai figliuoli. I piccini l'amavano di affetto infantile e i maggiori apprezzavano le sue doti e il suo ingegno eccellente.

I signori Belmonte, oltre all'interesse che provavano per Rosalia, stimavano la compagnia sua utile alle loro figlie alle quali essa si stimava felice di comunicare, per quanto le era possibile, il dono cui ella possedeva in sì alto grado. E i ragazzi sebbene a volte la motteggiassero sulla sua figura da topino e la chiamassero: – la Rosa nera – non si trovavano mai bene senza di lei; e quando ritornavano a casa, nelle vacanze, la prima domanda, se non accadeva loro di vederla subito, si era: dov'è la gialla Rosina?

Il figlio maggiore, lord Ernesto, era un amabile giovanetto e in lui sempre la nostra piccola eroina trovava un amico ed un difensore, laddove i fratelli si fossero mostrati un po'troppo disposti a tormentarla colle loro canzonature.

Egli era amante appassionato della musica ed il recargli piacere era la mèta principale del di lei canto.

Come ell'era lieta, al di lui ritorno, di fargli sentire le nuove canzoni imparate e i progressi fatti durante la sua assenza! L'ottenere la di lui lode era stata la speranza animatrice che avea fatto raddoppiare il suo zelo.

Era invero una splendida vita questa che traeva Rosalia, almeno per molti mesi dell'anno. Il resto del tempo lo spendeva colla propria madre; ma bisogna convenire che la maggior parte delle giornate ella passava all'abbazia.

La signora Elton era tutt'altro che una compagna intelligente per la propria figlia. Essendo stata assuefatta ad una vita gaia e variata, le riusciva intollerabile la monotonia della sua vita presente ed ella non faceva che gemere e deplorare la propria condizione. Ell'era invidiosa della posizione che godeva la propria figlia al palazzo; imperocchè la signora Belmonte non estendeva gran fatto a lei la sua affezione, essendo essa troppo volgare per potere simpatizzare con nessun individuo di quella famiglia. Essi erano, bensì, attenti a soddisfare i suoi bisogni ed a provvederla di frutta, di erbe, di dolci. Ma ella non era mai soddisfatta: la sua ambizione sarebbe stata di vivere in una città dove potesse avere in abbondanza divertimenti e chiacchiere.

A stento la trattenevano in quel villaggio le mie rimostranze e il frequente inculcarle i vantaggi che il soggiorno colà recava a sua figlia. Il tempo passava per lei lento e noioso ed inaspriva sempre maggiormente il suo temperamento.

III.

Passeremo sopra l'intervallo di alcuni anni che trascorsero per Rosalia tranquilli e felici. Ella cresceva rapidamente in coltura e giudizio, ma più adagino in statura. Ed era forse appunto a tale circostanza ch'ella doveva gran parte dell'indulgenza dimostratale dalla famiglia Belmonte; imperocchè, sebbene ella fosse vicina ai quindici anni, dimostrava essere poco più che bambina. Se ella fosse stata alta, probabilmente alla marchesa sarebbe potuto sembrare che una ragazza ripiena di tanti doni e attrattive dovesse essere una compagna piuttosto pericolosa pei suoi figli; ma così invece ella seguitava a essere la loro favorita e compagna di giuochi.

Essi non ritornavano mai, alle vacanze, senza portarle qualche cosa che dimostrava come si erano ricordati di lei anco durante la loro assenza. Lord Ernesto era forse quello che le dimostrava maggiore benevolenza: egli era il maggiore e di un'indole più seria e sensibile: ei non poteva sostenere che la sua piccola protetta fosse mai mortificata un istante e voleva che fosse sempre compresa in tutte le loro partite di piacere. Egli aveva cura di vedere ch'ella fosse provvista di un cavallino adatto a lei, ovvero se si trattava di una gita in carrozza, ei voleva ch'ella vi prendesse parte, anco che non vi fosse stato per lei altro posto che sulle ginocchia di lui.

— Mio caro Ernesto – sentii che gli diceva un giorno la madre, – io temo che noi andiamo guastando questa fanciulla, mettendola in una posizione falsa, o per lo meno poco adatta a ciò ch'ella deve imprendere in seguito, vista la sua posizione. Povera creatura! Tra pochissimi anni (perchè noi dimentichiamo la sua età) ella dovrà principiare il faticoso *mestiere* di governante. Tutto ciò che facciamo ora per lei, di renderla tanto felice, di tenerla su un piede di sì completa uguaglianza colle vostre sorelle, farà, io temo, ch'ella assuma la sua professione con disgusto.

— Ma ella è ancora tanto bambina! – rispose il giovanotto – deve passare un buon po' di tempo ancora, innanzi che abbiano a principiare le sue disgrazie.

— Scusate; ella avrà tra poco quindici anni.

— Quindici anni? — esclamò lord Ernesto ridendo. – Se ne dimostra poco più di nove! Io temo che la nostra Rosa nera, come la chiama Enrico, non riuscirà mai un'istitutrice troppo dignitosa. Figuratevi quel topolino insegnare alle idee giovanili a svolgersi... Non già che ne manchi ella stessa, perchè anzi ella è una cosina assaiistruita! *(Continua)*

Non è già caso, ma una conseguenza delle occupazioni che vi costringono a rimanere alle vostre case, se i rappresentanti dell'agricoltura ed anche più i rappresentanti del commercio e dell'industria non possono partecipare in ugual misura delle classi dotte all'attività parlamentare, e quindi risultino ordinariamente in essa come minoranza, sebbene costituiscano la maggioranza della nazione. Nei circoli governativi, dove si effettua la preparazione dei progetti di legge, per la natura delle cose, deve prevalere la classe degl'impiegati e dei dotti. Sembra quindi un bisogno, anche pel Parlamento stesso, che in luogo conveniente abbiano la parola anche coloro i quali devono risentire maggiormente l'effetto delle leggi.

Come in altre istituzioni, così si tratta anche qui dapprima di ricercare la giusta via per agire, non già nel senso che l'istituzione recentemente creata possa essere più tardi abolita, ma bensì per constatare quali modificazioni ed aggiunte possano risultare necessarie od utili. Oggi non si può ancora ritenere come compiuta interamente la formazione del Consiglio economico. La comunanza del territorio economico tedesco e le disposizioni della Costituzione dell'impero, secondo cui la legislazione economica spetta principalmente all'impero, inducono da sè a progettare la istituzione di un Consiglio economico anche per l'impero tedesco.

Ciò sarebbe già avvenuto, se non fosse stato necessario, per raggiungere questo scopo, una maggior preparazione, per la quale non sarebbe stato sufficiente il tempo prima della prossima sessione del Reichstag.

In tal modo, sarebbe stata esclusa la possibilità di sottoporre, in tempo opportuno, gl'importanti progetti di cui si occuperà appunto fra breve la legislazione, al giudizio competente di coloro che vi hanno interesse.

Il Consiglio economico prussiano non diverrà certo un'istituzione particolarista, anzi la sua creazione sembra la via più breve per riuscire a fondare una rispondente istituzione dell'Impero. Ho fondata speranza che questo scopo potrà essere raggiunto quanto prima.

I primi oggetti che saranno sottoposti alle vostre deliberazioni sono due progetti di legge: sull'assicurazione degli operai contro le disgrazie e sul riordinamento delle Associazioni d'arti e mestieri.

V'ha la possibilità che durante il primo periodo delle vostre sedute vi pervengano anche altri progetti.

Di quei progetti si occuperà dapprima la Commissione permanente. Il governo sa di non poter esigere che i vostri lavori durino troppo a lungo, quando però non siano sufficienti le discussioni nelle Commissioni per dare i necessarii schiarimenti, si dovrà ricorrere alla convocazione dell'Assemblea plenaria. Anche in questo caso però il lavoro preliminare delle Commissioni abbrevierà di molto quello dell'assemblea.

Furono le stesse considerazioni, tendenti ad agevolare l'andamento degli affari, che indussero il ministero a proporre per ogni membro delle Commissioni, l'elezione di un primo e secondo sostituto. In tal modo è possibile che quei signori in seguito a propria scelta ed accordo, si surroghino reciprocamente nei loro lavori, e che uno solo non venga sottratto troppo per lungo tempo agli affari della sua professione. Per l'avvenire si raccomanderà forse che i progetti dei signori componenti il Consiglio che devono essere discussi vengano inviati qualche tempo prima della convocazione.

In tal modo si avrebbe l'occasione di formarsi un giudizio già nella cerchia delle persone competenti e di stabilire un rapporto più intimo fra i membri che lavorano nelle Commissioni ed i rimanenti.

Compiuta la lettura di questo discorso che fu accolto con segni di soddisfazione, il principe si trattenne a parlare con alcuni dei membri del Consiglio, se ne fece presentare altri, ed abbandonò quindi la la sala, seguito dai ministri Lucius e Maybach.

Il Consiglio si costituì quindi nelle tre sezioni (commercio, industria ed agricoltura), sotto la presidenza del ministro von Bötticher, rappresentante il ministro del commercio.

Nella prossima seduta verrà eletta la Commissione permanente, composta di cinque membri e due sostituti per sezione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 gennaio.

(98ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 10

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Ruspa chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano alcuni congedi.

Pres. Annunzia un progetto di legge dell'on. Cordova, che sarà trasmesso agli Uffici.

Si delibera che giovedì abbia luogo la votazione per la nomina de' membri delle Commissioni dei resoconti amministrativi e per la nomina della Commissione di vigilanza sull'asse ecclesiastico di Roma.

Pres., annunzia la morte dell'on. Corbetta con commoventi ed affettuose parole.

La Porta, Fano, Grimaldi, Chimirri, Zanolli, Novvo, Pullè, Cairoli (presidente del Consiglio) pronunziano pure affettuosissime e commoventi parole in elogio del defunto.

(*Vedi ultime notizie.*)

Il secondo collegio di Como è dichiarato vacante.

Pres. Comunica una interrogazione del deputato Bordonaro al ministro delle finanze sui lavori della Commissione che deve riferire sugli effetti della applicazione della tassa di fabbricazione degli spiriti in rapporto all'industria enologica.

Magliani (ministro) risponderà domani.

Vacchelli propone che siano iscritti all'ordine del giorno di giovedì i due disegni di legge sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso e sulla istituzione di una cassa-pensioni e che si faccia sovr'essi un'unica discussione generale.

Nicotera chiede l'iscrizione all'ordine del giorno dei due disegni di legge per provvedimenti a favore dei comuni di Napoli e di Roma, sui quali vennero già presentate le Relazioni.

Cairoli (pres. del Consiglio) dichiara che il ministero accetta la proposta dell'on. Vacchelli e che, pur riconoscendo l'urgenza dei disegni di legge ricordati dall'on. Nicotera, ritiene che l'importanza di quello relativo all'abolizione del corso forzoso sia prevalente e debba farlo andare innanzi agli altri. Il governo tuttavia prende impegno di far discutere, fosse pure in sedute straordinarie, i disegni di legge relativi ai comuni di Napoli e di Roma quando quello sulla riforma della legge elettorale fosse venuto in discussione.

La Porta appoggia le proposte Vacchelli (Sono accettate).

Pres. dichiara aperte le iscrizioni sui disegni di legge relativi all'abolizione del corso forzoso ed all'istituzione di una Cassa pensioni.

Rilegge tre domande d'interrogazione rivolte al presidente del Consiglio dall'onorevole Massari sulla vertenza turco-ellenica, sulle condizioni della colonia italiana al Perù e sul recente mutamento nel ministero della pubblica istruzione.

Cairoli (presidente del Consiglio) risponderà dopo la discussione del disegno di legge sul Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Acton (ministro della marina) presenta alcuni documenti relativi alla navigazione del *Duilio*, in seguito a domanda dell'onorevole Maldini.

Pres. rilegge un'interrogazione sullo stesso argomento presentata dall'onorevole Massari.

Acton (ministro) è pronto a rispondere subito.

Massari, trattandosi di argomento di alto interesse nazionale, dichiara che è lontana dall'animo suo ogni considerazione di partito. Chiede se il primo viaggio del *Duilio* abbia risposto ai sacrifici del paese e soddisfatto al decoro nazionale; perchè contradditorie sono le voci corse su questo proposito. Spera che le dichiarazioni del ministro calmeranno le apprensioni da quelle voci provocate.

Acton (ministro). Nei documenti che ha testè presentato alla Camera, trovano spiegazione le difficoltà incontrate nella prima corsa del *Duilio*. Nel viaggio di Sicilia quella nave si è condotta in modo molto soddisfacente, e soltanto ha mostrato la necessità che venga elevata la coperta, la quale si presta troppo ad essere invasa dalle onde. Prega però la Camera di non ritornare sull'argomento se non quando il ministero abbia adottato tutti quei provvedimenti che stimerà opportuni.

Massari si riserva di esaminare i documenti per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Maurigi propone che si stampino e distribuiscano i documenti testè presentati dal ministro.

(La Camera approva).

Vasari Raffaele e **Squarcina**, nuovi deputati, prestano giuramento.

La Camera, sulla proposta della Giunta, convalida l'elezione dell'on. Giuseppe Lanzara a deputato del collegio di Nocera Superiore.

Capo chiede al ministro se gli stipendi degli impiegati del dazio-consumo di Napoli passati alla dipendenza del governo, verranno d'ora innanzi pagati integralmente senza riguardo ai sequestri che precedentemente abbiano colpito gli stipendi stessi.

Magliani (ministro) risponde che il governo, trattandosi d'interessi privati, non può risolvere la questione presentata dall'on. Capo; ha chiesto quindi il voto dell'avvocatura erariale e si atterrà a quella decisione che verrà data dall'autorità giudiziaria.

Nel caso che quella decisione riuscisse contraria agli impiegati egli presenterà provvedimenti per impedire che quei funzionari vengano privati, come lo furono finora, di gran parte ed in qualche caso dell'intero loro stipendio.

Capo si dichiara soddisfatto.

Pres. Si riprende la discussione del progetto di legge sulle attribuzioni del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Furono approvati venerdì i due primi articoli. È in discussione il terzo che è il seguente:

« Art. 3. A questo effetto, nel giorno che verrà fissato dal ministro, le Facoltà saranno convocate separatamente dai rispettivi presidi, e lo scrutinio si farà in ciascuna di esse per mezzo di schede segrete.

Ogni scheda dovrà contenere un numero di nomi uguale a quello dei posti assegnati nel Consiglio superiore agli studi che la Facoltà rappresenta. Uno solo di questi nomi potrà essere preso nella Facoltà stessa e fra i titolari dello stesso insegnamento nelle diverse facoltà.

Le schede saranno trasmesse in piego sigillato dai preside al rettore, e da esso al ministro.

Le stesse norme saranno seguite per gli istituti e scuole superiori assimilate di cui è fatta menzione nell'articolo precedente.

Lo spoglio dei voti si farà dal Consiglio superiore in seduta ordinaria, e le risultanze saranno registrate nel processo verbale della seduta. »

Morana propone un emendamento, ma lo ritira dopo osservazioni dell'on. ministro e del relatore.

L'art. 3° è approvato e sono pure approvati gli art. 4 e 5 con osservazioni degli on. Merzario e Martini.

Pres. Si passa all'art. 6° che è il seguente:

« Il Consiglio si raduna due volte l'anno, ma può essere convocato straordinariamente.

Una Giunta di quindici membri, scelti dal ministro tra i consiglieri, provvede alla spedizione degli affari correnti.

I membri della Giunta sono distribuiti in sezioni in guisa da rappresentare equamente tutti i gradi dell'insegnamento.

Un consigliere può appartenere nel tempo stesso a più d'una sezione.

Un decreto reale provvederà al regolamento della Giunta, e fisserà le indennità ed i compensi che dovranno essere corrisposti ai membri del Consiglio nell'esercizio effettivo delle loro funzioni. »

Luzzatti fa osservazioni sull'articolo chiedendo schiarimenti sulla rappresentanza degli studi tecnici e professionali nel Consiglio.

Berio (relatore) dice che è provveduto alla rappresentanza di tutti gli studi.

Luzzatti dice che la questione è grave. Non è indifferente sapere che un solo Consiglio governi tutti gli studi. Perchè non furono compresi gli Istituti superiori tecnici, navali, ecc., nella facoltà delle elezioni dei consiglieri?

È necessario chiarire la questione se debba o no sussistere il Consiglio superiore degli Istituti tecnici. Bisogna che la questione sia risoluta dalla Camera.

L'oratore risponde alle osservazioni dell'on. Berio su questo punto e parla della necessità di risolvere la questione dell'ordinamento dell'istruzione tecnica e della sorveglianza di essa.

Bonghi fa osservazioni nel senso dell'on. preopinante.

Berio (relatore) dà nuovi schiarimenti.

Baccelli (ministro) dichiara d'esser d'accordo coll'on. Luzzatti circa alla necessità del riordinamento dell'istruzione tecnica.

Assicura l'onor. Luzzatti che farà larga parte alla rappresentanza in Consiglio degli studi tecnici.

Luzzatti soggiunge altre considerazioni sulla materia. Prega il ministro di prender in esame la questione se possa sussistere il Consiglio attuale degli studi professionali. La questione deve essere riservata e non pregiudicata.

Baccelli (ministro) dichiara che intende studiare la questione sollevata dall'onor. Luzzatti e che non vuole punto pregiudicarla.

L'on. Luzzatti stia certo che la questione non sarà pregiudicata in alcun modo.

Pres. mette ai voti l'articolo sesto del progetto di legge.

È approvato.

Con osservazioni degli on. Bovio e Nocito, ai quali rispondono il ministro e il relatore, sono approvati gli altri articoli del progetto di legge.

Pres. annunzia che mercoledì si discuterà la elezione contestata del 5° collegio di Milano.

Parenzo crede opportuno che la discussione di quella elezione si faccia venerdì.

Merzario si associa alla proposta del presidente per la discussione della elezione a mercoledì.

La Camera approva questa proposta.

Pres. Mercoledì si discuterà l'elezione del quinto collegio di Milano.

La Camera approva senza discussione il seguente progetto di legge:

« Art. unico. Sono approvati i seguenti contratti:

1. Contratto 23 marzo 1880, col comune d'Imola, di permuta del fabbricato demaniale detto delle Domenicane, con quello municipale, detto delle Mendicanti, per il prezzo di lire 14,550 60, da pagarsi dal comune allo Stato;

2. Contratto 7 maggio 1879 col comune di Ravenna, di vendita della parte demaniale dell'ex-convento di Porto, per il prezzo di L. 34,502 80;

3. Contratto 28 novembre 1879 colla Società di acclimazione e di agricoltura in Sicilia, di vendita del casino di villeggiatura del soppresso monastero di Valverde, con foresta ed annesso giardino a Mezzo Monreale, per il prezzo di lire 73,182. »

Si approvano pure un progetto di legge concernente contratti di vendita e permuta di beni demaniali a trattativa privata, un progetto per vendita a trattativa privata dei beni ecclesiastici inutilmente posti all'incanto, e il progetto di legge per concessione delle terme denominate « Bagni di Lucca » a quelle provincie.

Pres. Si passa alla discussione del progetto seguente:

« *Articolo* unico. È data facoltà al Governo del Re di provvedere con decreto reale alle importazioni ed esportazioni temporanee. Tal decreto reale sarà presentato all'approvazione del Parlamento, insieme al progetto di legge per la revisione delle tariffe doganali. »

Merzario fa osservazioni e chiede schiarimenti, e gli risponde l'onorevole ministro.

Luzzatti (presidente della Commissione) dà all'on. preopinante i chiesti schiarimenti.

Dopo brevi parole dell'on. ministro delle finanze, è approvato l'articolo unico.

È pure approvato il progetto di legge seguente:

« *Articolo unico.* Non verranno applicate le sopratasse comminate dalla legge 23 giugno 1873, n. 1444, serie seconda, ai possessori di fabbricati, che nella revisione generale, ordinata dalla legge 6 giugno 1877, n. 3864, serie seconda, vi sono incorsi per omessa o inesatta denuncia di redditi. »

Pres. I progetti di legge si voteranno domani a scrutinio segreto.

La seduta è levata alle 6 10.

Domani seduta alle 2.

ROMA

Rappresentanza. — Alle notizie già date sul trasporto alla stazione della salma dell'on. Corbetta aggiungiamo che a quella cerimonia l'Associazione costituzionale livornese era rappresentata dal signor Borghini.

Schiarimenti. — Ieri, notando la mancanza di una rappresentanza municipale all'accompagnamento funebre dell'on. Corbetta, abbiamo detto che, contrariamente alle consuetudini, il sindaco non aveva ricevuto alcun invito dalla Presidenza o dalla Questura della Camera. Ora ci risulta che invito veramente non ci fu, ma che ciò è appunto conforme a tutti i precedenti della Camera, la quale corrisponde direttamente e unicamente col ministero dell'interno e con quello della guerra per l'invio della scorta d'onore, ma non comunica con veruna altra delle autorità politiche o amministrative.

Elezione del 3° Collegio. — Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« In occasione della prossima elezione politica per il 3° Collegio di Roma, alcuni giornali hanno riferito che vari cattolici si siano rivolti al Vaticano per le analoghe istruzioni, allo scopo di recarsi alle urne ed appoggiare l'elezione di un principe romano.

Siamo in grado di annunziare che questa notizia è completamente falsa. »

Censimento del bestiame. — Il municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

« Nell'intendimento di raccogliere esatte notizie statistiche sulla produzione del bestiame, a proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, si stabilì col regio decreto del 6 ottobre 1880 n. 5681 che nella notte dal 13 al 14 febbraio prossimo debba compiersi in tutti i comuni del regno il censimento del bestiame asinino, bovino, ovino, caprino e suino.

Dal 1° al 10 febbraio sarà fatta la consegna delle schede ai domicili dei proprietari o dei loro rappresentanti, per cura della giunta di statistica, da commessi comunali a ciò destinati.

Tutti quei proprietari di bestiame che nei giorni suddetti non avessero ricevuto la scheda sono pregati di farne richiesta, nei due giorni successivi, alla Direzione comunale di statistica posta sotto il portico del Vignola al Campidoglio.

Le schede dopo essere state esattamente riempite dai proprietari o dai loro rappresentanti dovranno essere riconsegnate alla detta direzione di statistica non più tardi del 20 febbraio prossimo. »

Movimento municipale. — Nella giornata di ieri furono eseguite 102 contravvenzioni; ricoverate ai dormitori 717 persone; condotti agli ospedali 23 malati e feriti; nessun cane accalappiato.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette nella seduta del giorno 27 gennaio 1881 per la ricchezza mobile ha deciso i seguenti reclami:

Favorevole in parte: Cocchi Giovanni — Capotondi Alessandro — De Sanctis Giuseppe — Quintili Raimondo.

Contrario: Antonelli Giovanni — Andreoli Andrea — Cappelli Albina — Celli Giuseppe — Celli Domenico di Gio. Battista — Celli Bartolomeo e Domenico — Celli Domenico fu Antonio — Coari Giovanni — Della Torre Giovanni — Ferrantini Anna — Franchetti Achille — Fatti Maria — Gualdi Fortunato — Marsili Giuseppe — Masci Martino — Petrini Matteo — Tressatti Cesare — Silvestri Nicola — Salpini Giovanni — Viola Pietro.

Dimissioni e rinvio. — Ieri, al tocco, si riunì per la prima volta in Campidoglio la Commissione consigliare d'inchiesta per gli impiegati sospesi in seguito ai fatti di Campo Varano. I tre membri intervennero tutti: però, come noi avevamo preveduto, il consigliere Balestra ha dichiarato di non accettare quell'incarico. La ragione di ciò starebbe in motivi personali e di delicatezza; avendo il Balestra avuto precedentemente a che fare coll'ingegnere M..., uno dei sospesi, a proposito dell'Ospizio di S. Michele.

Ad ovviare pertanto a codesta circostanza, colla sollecitudine che il caso richiede, il sindaco deferirà oggi alla Giunta, in forma consigliare, la nomina del commissario che dovrà sostituire il Balestra. La Commissione dei tre resta intanto nuovamente convocata per mercoledì al tocco in Campidoglio.

Accademia reale delle scienze
DI TORINO

Presiede il presidente dell'Accademia, comm. senatore Ercole Ricotti.

Lettosi ed approvatosi il processo verbale della adunanza precedente e fatta la presentazione dei libri ed opuscoli pervenuti in dono all'Accademia, il presidente, rilevando come nell'ultima categoria dei corrispondenti, *Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparata*, sono disponibili tre posti, invita la classe a votare affine di riempiere le accennate lacune.

A votazione per ischede riescono eletti: Ercolani Giovanni Battista, professore nella R. Università di Bologna; Golgi Camillo, professore nella R. Università di Pavia; Haeckel Ernesto, professore nell'Università di Jena.

Il socio comm. Berutti dà lettura della Memoria paleontologica geologica del dott. A. Portis sui terreni stratificati di Argentera, valle della Stura di Cuneo. Questo lavoro, su cui erasi già fatta relazione favorevole, viene approvato ad unanimità per l'inserzione nei volumi delle *Memorie* accademiche.

Il socio Lessona presenta e legge una Memoria del dott. Lorenzo Camerano *sulla scelta sessuale degli anfibi urodeli.* In questa scrittura l'autore continua le sue ricerche sugli organi e caratteri che presentano gli anfibi per le loro differenze sessuali, giungendo per gli urodeli a conclusioni analoghe a quelle già dedotte per l'esame degli anfibi anuri.

Il socio Bizzozero legge una Nota su studi da lui fatti in collaborazione col dott. Sanquirico sulle variazioni di costituzione del siero dopo le sottrazioni sanguigne; gli autori si occuparono specialmente delle variazioni quantitative delle sostanze solide, ed in particolar modo dell'albumina.

Queste due ultime Memorie verranno pubblicate negli *Atti* dell'Accademia.

L'accademico segretario
A. Sobrero.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

31 gennaio 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	754,0	3/4 cop.	—	2,6	-0,1
Domodoss.	753,9	sereno	—	4,7	1,6
Milano	753,5	nebbioso	—	3,7	-0,7
Venezia	751,1	tutto cop.	calmo	7,2	4,9
Torino	754,3	1/2 cop.	—	4,2	-3,4
Parma	754,1	tutto cop.	—	2,8	-0,3
Modena	753,4	pioggia	—	—	—
Genova	747,6	1/4 cop.	l. mosso	10,8	8,5
Pesaro	753,0	pioggia	l. mosso	5,0	2,4
Porto Maurizio	753,2	sereno	agitato	12,5	7,1
Firenze	752,9	tutto cop.	—	11,0	7,7
Urbino	752,5	nebbioso	—	5,1	1,7
Ancona	751,6	caligin.	l. mosso	5,2	3,7
Livorno	752,8	tutto cop.	mosso	—	—
Città di Castello	752,3	tutto cop.	—	10,0	4,0
Camerino	752,1	nebbioso	—	2,9	4,0
Aquila	750,9	tutto cop.	—	6,4	3,8
Roma	751,8	tutto cop.	—	13,6	8,7
Foggia	750,0	tutto cop.	—	11,5	6,8
Napoli	751,0	pioggia	tranq.	15,0	9,0
Potenza	750,5	tutto cop.	—	10,9	4,0
Lecce	749,8	caligin.	—	16,1	9,1
Cosenza	752,0	pioggia	—	14,7	9,8
Cagliari	755,2	sereno	l. mosso	17,0	11,0
Palermo	755,0	1/4 cop.	m. agitat.	12,8	6,6
Caltanisse.	753,0	sereno	—	18,9	13,3

BIBLIOGRAFIA

Otto mesi nel gran Ciacco, di Giovanni Pelleschi. — Firenze, tipografia dell'Arte della stampa, 1880.

L'interesse, col quale vengono accolte le narrazioni di viaggi, specialmente se compiute in regioni inesplorate o quasi, non mancherà certo a questo libro che descrive un paese non troppo visitato, e sul quale la scienza geografica non ha davvero detto l'ultima parola. Ne è autore un fiorentino, il sig. Giovanni Pelleschi, dimorante da vario tempo nella Repubblica Argentina, il cui governo a lui dette l'incarico di esplorare il fiume Vermiglio, grande affluente del Paraguay, che traversa da ovest ad est la immensa pianura boscosa del gran Ciacco. Questo viaggio fornì al signor Pelleschi l'occasione di visitare il paese con agio e di studiare con diligenza gli abitanti, i costumi, il linguaggio e le accidentalità fisiche. Il libro si divide in tre parti: nella prima l'autore si occupa molto degli indiani selvaggi; nella seconda si diffonde a parlare con molta competenza della irrigazione, della cultura agraria e forestale, mostrando le variazioni ove vivono le diverse specie di piante; nella terza finalmente ha voluto far conoscere gli elementi principali del linguaggio di quei selvaggi, cercando con questo di rintracciare l'origine di siffatti popoli. Certamente le prime due parti sono più piacevoli a leggersi, più interessanti e più accurate nella forma della terza, ma a tutto il libro non si può negare importanza grandissima, e all'autore la lode di una vasta cultura nella geografia, nelle scienze naturali e sociali. Sappiamo che molti giornali, specialmente esteri, si sono occupati di questo lavoro con termini molto lusinghieri, e che fra noi i più insigni cultori della scienza geografica lo hanno altamente apprezzato.

Era pertanto ben giusto che anco noi mandassimo il nostro incoraggiamento al giovine autore che al di là dell'Atlantico procaccia onore al nostro paese colla sua intelligenza.

Guerra in famiglia, di Edoardo. — Milano - Ottino, 1881.

Due madri, una è travolta da cieco fanatismo e diretta da un sacerdote scaltro e rapace; l'altra intelligente e affettuosa, colle idee dei nostri tempi; una giovinetta idealmente virtuosa, pronta al sacrifizio, elevata di mente come di cuore; un innamorato pieno di baldanza giovanile, ardito, inconseguente come furono e sono tutti gl'innamorati del mondo; due mariti che rappresentano degnamente la loro parte; un prete onesto e buono, vero contrapposto dell'altro; — ecco i principali personaggi della *Guerra in famiglia*, un romanzo che merita tutto il successo che ha avuto, pubblicato in appendice, e ora in nitido ed elegante volume dell'Ottino di Milano.

La pittura dei costumi romani vi è felicissimamente riuscita; il dialogo, spigliato e vivace; l'interesse sostenuto sino alla fine. E nondimeno non è dei soliti romanzi *à sensation* che scuotono le fibre senza dir nulla al cuore. La *Guerra in famiglia* è una storia tutta moderna, narrata con una naturalezza, una verità che seducono e commovono. È un bel lavoro, il quale mostra tutta la versatilità d'ingegno del valente pubblicista che si limita a firmare (e non so perchè) col semplice nome di *Edoardo*. La *Guerra in famiglia* è soprattutto un libro che sta bene nelle mani di tutti, e di cui deve arricchirsi la biblioteca delle signore. Non è un pregio comune quello di saper farsi leggere dal principio alla fine senza cadere nell'esagerato e nel falso; e questo è il pregio invidiabile di cui l'autore della *Guerra in famiglia* può menare legittimo vanto. Nella inondazione di letteratura artificiale in cui si affoga la lettura di un romanzo come quello di Edoardo è un diletto e nel tempo stesso un riposo per lo spirito e pel cuore.

L. S.

Tunisi, del prof. Pietro Donà. — Padova, 1880, tip. del Seminario.

È uno di quei bozzetti svelti, graziosi, che si leggono tutti d'un fiato. L'autore, che l'anno scorso dimorava a Trapani, narra una escursione di otto giorni fatta a Tunisi e sul territorio di Cartagine. La narrazione fatta alla buona, senza pretensione alcuna, ha in sè un che di vivo, di immediato, che all'ultima pagina fa l'impressione d'essere anche noi di ritorno da quel viaggio. Quello strano miscuglio di orientale e d'europeo, di antico e di moderno e dipinti con mille particolari curiosi e piacevolissimi, e qui scatta il frizzo e l'arguzia, là vi senti l'osservazione del patriota e del filosofo. Il libretto del Donà non è poi solamente una curiosità letteraria d'un uomo colto e d'un osservatore acuto. Benchè di politica non ne voglia sapere, queste pagine vi danno una giusta idea dell'importanza assoluta e relativa della nostra colonia e vi persuade quanto sia necessario che l'opinione pubblica in Italia vegli attenta sopra di essa come sopra un grande interesse della nazione.

Enrichetta Capecelatro. — *Diario dantesco tratto dalla Divina Commedia.* — Roma, tipografia Elzeviriana 1881. — Prezzo L. 4.

Segnare i giorni che lasciano un ricordo grato o doloroso, riunire i nomi delle persone care insieme ad un motto vergato da esse, tenere raccolti i pensieri che si destano dall'osservazione o dall'affetto variamente commosso, è ciò che fanno tutte le anime gentili e ricche di quella vita interiore, per le quali nessuna cosa è indifferente, nessun giorno vissuto è tanto vuoto da cadere interamente nell'oblio.

In Inghilterra abbondano così fatti libri di Memorie, nitidi, eleganti, e per lo più hanno giorno per giorno una sentenza, un verso di uno scrittore illustre, sicchè servono altresì a rinfrescare la memoria di letture fatte, ad invogliare a letture nuove, a tenere il lettore in corrispondenza quotidiana coi grandi scrittori.

La giovane autrice del Diario dantesco, pigliando esempio dai diarii inglesi, seppe, come i buoni imitatori, farlo schiettamente italiano, scegliendo per ciascun giorno un passo della Divina Commedia. La scelta è fatta con giusto giudizio, spesso appropriata a determinati giorni, e dimostra la famigliarità acquistata col grande poeta sotto la guida del P. Giuliani.

Il Diario elegantemente impresso e rilegato dalla Tipografia Elzeviriana è un caro regaluccio, non solamente di capo d'anno, ma anche per altre occasioni e ricorrenze famigliari, e noi gli auguriamo la fortuna che merita.

Notizie Interne e Fatti Vari

Onorificenze. — Su proposta dell'onorevole ministro della pubblica istruzione sono stati nominati a commendatore della Corona d'Italia Alamanno Morelli e cavaliere dello stesso ordine l'artista drammatico Giovanni Ceresa.

R. marina. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

« Si annunzia che nel mese di febbraio prossimo avranno luogo nel comando della squadra e nei comandi dei dipartimenti alcuni movimenti fra gli ufficiali che vi sono addetti.

Per il comando in capo della squadra si parla del contrammiraglio Piola-Caselli, che vi sostituirebbe il vice-ammiraglio Martini.

Al posto poi del contr'ammiraglio Fincati s'imbarcherebbe sulla *Roma* il contrammiraglio Di Saint come comandante della divisione in sott'ordine.

Dal primo febbraio intanto avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali superiori:

Capitano di fregata De Negri Emanuele sbarca dal *Principe Amedeo*;

Capitano di corvetta Palumbo Luigi sbarca dalla *Roma*, imbarcando in sua vece l'ufficiale di pari grado Conti Edoardo;

Capitano di corvetta Cravosio Federico assume la direzione dell'ufficio idrografico in sostituzione del signor Conti Edoardo;

Capitano di fregata Castelluccio Federico cessa dalle funzioni di relatore presso la Commissione permanente degli esperimenti del materiale da guerra, ed imbarca sulla corazzata *San Martino*; il capitano di corvetta Grillo Carlo surroga il Castelluccio presso la detta Commissione;

Finalmente il capitano di corvetta Sasso assume a Spezia le funzioni di sottodirettore di artiglieria e torpedini. »

Un interdetto. — La *Perseveranza* scrive:

« Fa parlare molto di sè in questi giorni il parroco di Romano di Bergamo, il quale ebbe la mala idea di scagliare l'interdetto contro tutti i membri della Società operaia, vietando ai sacerdoti di amministrare loro i Sacramenti.

I motivi addotti dal reverendo parroco per la condanna della Società sono i seguenti:

1. La Società prescinde nel suo statuto da ogni idea di religione.

2. Nella festa sociale per la fondazione della Società, e inaugurazione della bandiera tenutasi il 12 settembre scorso, vi furono individui d'altre Società consorelle convenute, i quali pronunciarono discorsi irriverenti contro il Papa, i sacerdoti e la religione, e la Società di Romano non protestò.

3. La Società si è fatta rappresentare al Comizio per la pace, pel suffragio universale e all'inaugurazione del monumento pei martiri di Mentana a Milano.

4. Un membro della Società, dice il parroco, lo insultò sulla pubblica via chiamandolo l'Anticristo.

Gli animi in quel paese sono eccitatissimi. »

Orribile disgrazia. — Alla *Gazzetta del Popolo* scrivono da Novi-Ligure:

« Un triste fatto accadeva stamane in una fattoria vicino alla nostra città. Una donna abbandonava un suo bambino di 10 mesi nella stalla per recarsi a porre in assetto la sua povera camera. Un grosso maiale che vagava pel cortile, trovata la porta della stalla aperta, vi entrò e preso il bambino lo fece in pezzi. Sopraggiunta la disgraziata madre non trovò di suo figlio che un ammasso di ossa e carne ed il maiale che non aveva avanzata che la testina anch'essa sfracellata. A quella vista la sventurata cadde al suolo e venne trovata dopo due ore come inebetita. »

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera, in principio della seduta di ieri, ha reso omaggio alla memoria di Eugenio Corbetta con parole commoventi, affettuosissime pronunziate dall'on. Presidente, dai deputati La Porta, Fano, Grimaldi, Chinaglia, Bovio, Pullè e dal presidente del Consiglio. I lettori troveranno quelle poche parole nella rubrica speciale sotto il nome del compianto nostro amico.

Dichiarato vacante il secondo collegio di Como e convalidata la elezione, che era contestata, dell'onor. Lanzara a deputato del collegio di Nocera Inferiore, la Camera udì lo svolgimento d'una interrogazione dell'on. Massari al ministro della marina sulla navigazione del *Duilio* e d'una interrogazione dell'on. Capo al ministro delle finanze circa agli impiegati del dazio consumo di Napoli passati sotto la dipendenza del governo.

Ripresa la discussione del progetto di legge sulle attribuzioni del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, ne vennero approvati tutti gli articoli con osservazioni degli on. Bonghi, Luzzatti, Bovio, Merzario, Martini e Nocito e del ministro e del relatore.

L'on. Luzzatti sollevò la gravissima questione della rappresentanza, nel nuovo Consiglio, degli studi tecnici e professionali e della esistenza dell'attuale Consiglio superiore dell'istruzione tecnica; e l'on. ministro dichiarò che non intende pregiudicare quella questione, concordando nelle idee sostenute dall'on. Luzzatti.

La Camera ha poi approvato i seguenti progetti di legge:

Contratti per vendita e permuta di beni demaniali in Palermo, Ravenna e Imola.

Vendita e permuta di beni demaniali a trattativa privata.

Vendita a trattativa privata di beni ecclesiastici inutilmente posti all'incanto.

Concessione delle terme denominate Bagni di Lucca a quella provincia.

Furono pure approvati il progetto di legge sulle importazioni ed esportazioni temporarie ed il progetto concernente le disposizioni sulle sovratasse ai possessori di fabbricati.

Oggi i vari progetti di legge saranno votati a scrutinio segreto.

LA NAVIGAZIONE DEL *DUILIO*

Come i lettori apprenderanno dal resoconto della tornata della Camera, l'onorevole ministro della marina non diede ieri una risposta completamente soddisfacente alla interrogazione dell'on. Massari sul *Duilio*. Ma siccome lo stesso onorevole ministro presentò i documenti, chiesti dall'on. Maldini, che saranno stampati e distribuiti, l'on. Massari si riservò di prendere cognizione di quei documenti per decidere se dovrà sollevare nuovamente la questione in Parlamento.

Noi speriamo che la pubblicazione dei documenti sarà sollecita.

ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO

E PENSIONI

La Camera ha ieri deliberato di iniziare, giovedì prossimo, 3 febbraio, la discussione generale unica sui due progetti di legge per l'abolizione del corso forzoso e per la istituzione della Cassa delle pensioni. Ecco i nomi dei deputati inscritti per parlare nella discussione generale:

In favore, gli onorevoli Plebano, Maurogònato, Zeppa, Grimaldi, Luzzatti, Toscanelli, Suardo, Vacchelli, Lucchini Odoardo e Canzi.

Contro, gli onorevoli Panattoni, Favale e Branca.

INTERROGAZIONE

SULLA POLITICA ESTERA

L'on. presidente del Consiglio dichiarò ieri alla Camera che risponderà, dopo la discussione del progetto sul Consiglio superiore d'istruzione pubblica, alle interrogazioni dell'onorevole Massari sulla questione turco-greca e sulla condizione dei nostri connazionali al Perù. L'interrogazione sarà quindi svolta probabilmente oggi.

L'ELEZIONE DELL'ON. MOSCA

Domani, mercoledì, in principio di seduta la Camera discuterà l'elezione contestata del quinto collegio di Milano.

EUGENIO CORBETTA

Pubblichiamo, secondo il resoconto analitico, le parole che gli on. Farini, presidente, La Porta, Fano, Grimaldi, Chinaglia, Bovio, Pullè e Cairoli, presidente del Consiglio, pronunziarono ieri, in principio della tornata della Camera, in omaggio alla memoria di Eugenio Corbetta:

Pres. La morte, col suo rigore, ci ha testè colpiti, onorevoli colleghi, negli affetti che avvincono noi, di ogni parte della Camera, a chi spende la vita per la patria.

Eugenio Corbetta moriva la sera del 29 corrente, qui, presso a quest'Aula, in questo stesso palazzo dove infermava più giorni or sono, mentre, spregiante di sua malferma sanità, adempiva con zelo unico, piuttostochè raro, ad una di quelle preparazioni delle leggi, onde voi assai spesso ne onoravate l'operosità, ne sperimentavate l'ingegno e la dottrina.

Eugenio Corbetta nacque in Milano il 15 novembre 1835. Studiata la legge nell'Università di Pavia, dopo avere per breve tempo esercitata l'avvocatura, volse la mente perspicace allo studio dei problemi economici e sociali, intorno ai quali venne poi di mano in mano dettando il libro *dell'imposta sulla rendita mobiliare*, le *conferenze di economia politica e sociale*, e finalmente un libro intitolato *Politica e libertà*.

Dal campo delle speculazioni scientifiche entrato ben presto nella vita pubblica egli, che fra i coetanei si era segnalato per fervido amore della libertà, intese tutto alle amministrazioni locali ed a diffondere, colle Società di mutuo soccorso e colle Biblioteche circolanti, la istruzione, la educazione e il benessere fra le classi inferiori, mezzi efficacissimi per innalzare, grande problema dell'età nostra, il popolo a dignità di cittadino.

Eletto nel 1870 deputato del 2° collegio di Como, Eugenio Corbetta apparve subito nella Camera studiosissimo e diligentissimo, quale egli era nell'adempiere ai suoi doveri; e del giudizio di lui, recato dai colleghi, ebbe prima quasi immediata e costante testimonianza, poi coll'essere sempre chiamato a far parte della Commissione generale del bilancio durante le quattro Legislature successive, per le quali lo stesso collegio di Como gli mantenne inalterata fiducia.

E per tacere di molte altre, le sue relazioni successive sul bilancio della finanza, quella per la estensione alla provincia di Roma delle leggi sul dazio di consumo, le due sui primi risarcimenti accordati nel 1871 alla città di Firenze, attestano lo scrupolo di lui nel vagliare tutte ciò che appartenesse alla pubblica amministrazione, l'amore e la perizia colla quale figgeva l'acuto sguardo per entro ai più intricati ordini dello Stato, di niente altro preoccupato se non di mettere in evidenza quello che la intemerata coscienza gli mostrava vero.

Nè ai soli studi economico-finanziari intento, ma pure gli argomenti di politica generale assai spesso trattando, e discutendosi la legge delle guarentigie, e le altre sulla soppressione delle corporazioni religiose in Roma e sulle incompatibilità parlamentari, egli con parola incisiva e calda per la fiamma del cuore sempre propugnò quelli, che alla sua mente, spoglia d'ogni pregiudizio, sembravano gl'interessi della libertà che, in sua sentenza, *nata misera e dispregiata era ormai la padrona del mondo*.

Carattere diritto, cui i profondi convincimenti e gli atti schivi di ogni peculiare interesse, ma volti solo a nobile meta, avevano accattivato l'animo dei colleghi di tutti i lati della Camera! Nella quale se egli ebbe avversari non noverò che amici, come mostrollo la affettuosa trepidazione vostra nel giorno in cui coglievalo il fiero morbo che alla tomba doveva trarlo, e l'ansia colla quale, presaghi quasi d'un domestico lutto, ognuno di voi tremò nei brevi giorni in cui la dottrina dei medici, l'affetto della madre, della sposa, dei fratelli, accorsi al suo capezzale, lottarono invano contro l'inesorabile destino.

Che se morte immatura ci tolse con Eugenio Corbetta un amico diletto, alla patria una speranza, il ricordo di lui sarà, per noi che ci affatichiamo sull'erta affannosa della vita pubblica, uno di quelli esempi che ne temperano le lotte, ne raddolciscono le amarezze, ne ravvivano il coraggio e la fede, sollevando l'animo ai più puri ideali del giusto, dell'onesto, del buono. (Bravo! Benissimo!)

Alla desolata madre, alla derelitta vedova, ai dolenti fratelli sia conforto, in mezzo all'acerbo lutto, il pensiero delle virtù onde, nel fugace suo corso, stampò orma durevole la vita del diletto estinto; vita che, colle parole stesse da lui scritte per precisare l'intento del maggiore fra i suoi libri, io in nome vostro attesto essere stata interamente spesa « ad insegnare « e ripetere i criteri del bene e dell'or« dine generale senza dei quali l'amore e « la generosità stessa verso la patria non « fruttano (Bene! bravo!) ».

La Porta. Se la commozione glielo consente, soddisfarà all'obbligo di interpretare non solo il sentimento della parte della Camera, alla quale egli appartiene, ma anche quello delle Commissioni del bilancio e dell'esame per i provvedimenti finanziari. Il luogo nel quale si manifestò la malattia di Eugenio Corbetta e quello nel quale egli dovette soccombere, sono la sintesi del carattere suo.

Ricorda che da quel letto che gli fu letto di morte, a lui che lo rimproverava di aver trascurato la sua salute rispose che altro conforto non aveva fuori di quello di lavorare per l'interesse del paese. La perdita di Eugenio Corbetta lascia un vuoto non solo nelle file del suo partito, ma in quelle della rappresentanza nazionale (Bene! Bravo!).

Fano dichiarandosi tra i più vecchi e fidi amici del defunto, ricorda l'entusiasmo di lui per ogni progresso, l'alto sentimento del dovere, il patriottismo, l'ingegno, l'indole mite, cortese, schietta e leale che lo rendevano caro e stimato a tutti. Egli aveva fatto della patria la religione della sua vita ed a quella improntava ogni suo atto. Il ricordo di lui sarà tra i più grati per chi procede nell'aspra via del dovere (Benissimo).

Grimaldi invoca il vivo sentimento d'amicizia perchè gli dà ragione a rammentare i pregi che l'estinto rendevano carissimo. Fra le altre sue grandi virtù la nobiltà e la fermezza di carattere grandeggiavano nel Corbetta. Egli non ebbe mai momenti di scoramento e diffidenza. Convinto della efficacia invincibile della libertà e della moralità, l'animo suo trasfuse intero in ogni opera ed in ogni atto. E ne fanno fede alcuni brani dei suoi lavori, dei quali l'oratore dà lettura. Egli moriva dettando un libro sulle finanze comunali ed un altro sulla riforma elettorale, che saranno il suo testamento politico. Anche nel delirio egli non aveva che parole di affetto e di speranza per la patria; e quel delirio era riflesso delle idee, dell'amore del collega perduto. Del Corbetta restano le nobili idee e lo splendido carattere che sopravviveranno finchè sarà vivo in tutti il sentimento della patria, finchè rimarrà fede nella libertà. (Bravo! Bene!)

Chinaglia. La nobiltà e la schiettezza d'animo dell'on. Corbetta spiegava il generale compianto per la sua perdita. Egli aveva trasformato la sua casa in una palestra di geniali convegni, nei quali, scevro di partigiani rancori, dominava il pensiero sollecito per la pubblica cosa. Quello stesso pensiero che lo faceva guida ed ispiratore dei giovani incerti, dubbiosi e smarriti. Egli, con ciò, non solo dava opera personalmente al bene della patria, ma preparava che fosse fatto da altri. Il rimpianto per la sua memoria deve così essere unito in noi al conforto ed all'incitamento di operare il bene del paese. (Bravo!)

Bovio principia coll'affermare che due forze dominano i partiti: la morte e il genio. Vorrebbe che il nome di chi cade meditando la legge venisse scolpito con questa epigrafe: *Obiit pro legibus*, perchè nessuna morte sarà più imitabile e più degna d'esempio; più gloriosa anche di quella di chi difende la legge.

L'oratore raffronta la gloriosa fine del Corbetta al glorioso cadere dei forti nei più bei tempi della Grecia; e termina con un addio a lui che sarà bella memoria per i posteri.

Pullè crede di compiere un mero dovere, parlando in nome della famiglia del collega amatissimo, operoso soldato del dovere. La sciagura da cui fu colpita quella famiglia ha colpito pure la Camera, che, con dimostrazione di affetto, ha seguito trepidante il procedere del male e ne ha seguito poi la salma, che fino in questo momento è deposta accanto a quella del suo diletto figliuolo. E, in nome della famiglia, rivolge solenni atti di devozione e di riconoscenza al presidente, alla Camera intera, ai ministri.

Nota in fine che ben piccola deve essere la distanza che separa i nostri partiti politici se nelle votazioni del cuore si trovano così stretti ed uniti. (Bene! Bravo!)

Cairoli (presidente del Consiglio). Il ministero s'inchina alla venerata memoria di chi moriva insegnando a tutti il sentimento del dovere. Eugenio Corbetta ebbe costantemente a scopo supremo della sua vita il bene del suo paese. La dignità del carattere rendeva più autorevole la sua eloquente parola; e non piegava nemmeno alla disciplina del partito.

L'energia eccezionale della sua volontà si mantenne intatta nella avversa e nella lieta fortuna, nè maggior conforto aveva pel suo cuore che l'adempimento di un elevato dovere. Il sacrificio chiuse il corso della sua nobile esistenza (Benissimo!).

Pres. annuncia che i deputati Robecchi, Martelli, Bolognini, Camici e Codronchi telegrafarono ieri alla Presidenza, associandosi al dolore per la perdita del compianto Corbetta.

(Succede una breve pausa.)

Dichiara vacante il 2° collegio di Como.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Stamane, martedì, a ore 11 gli Uffici della Camera sono convocati per costituirsi e per procedere all'esame di alcuni progetti di legge.

IL SENATORE PRINCIPE STRONGOLI

Come abbiamo ieri annunziato, morì in Napoli il senatore principe Vincenzo Strongoli-Pignatelli. Ecco le parole che la *Gazzetta di Napoli* dedica alla memoria del compianto senatore:

Un'altra dolorosa notizia. Ieri, alle 6 pomeridiane, si è spento in Napoli uno di quei patrioti sinceri, la cui eletta schiera sempre più si va diradando: Vincenzo Pignatelli, principe di Strongoli, senatore del Regno. Figlio del principe Francesco, generale nell'epoca napoleonica, e nipote di Ferdinando, caduto sotto la mannaia della borbonica reazione nell'anno 1799; dopo il 48 emigrò e visse lunghi anni in Toscana. Il 60 fu tra i cittadini che Napoli mandava ad annunziare al Re Vittorio Emanuele sulla frontiera delle Marche il risultato del plebiscito. Fu sempre eguale a sè stesso, liberale sempre ed amante del suo paese.

Muore, rimpianto dai suoi e da quanti lo conobbero. Aveva 74 anni.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Brindisi, 30. — La corvetta russa *Askold* è partita alle ore 12.

Buenos-Ayres, 26. — Proveniente da Genova e scali è giunto il vapore *Nord-America*, della Società Lavarello.

Parigi, 30. — Le notizie di Pietroburgo constatano che i russi, colla presa di Geoktepe, hanno raggiunto lo scopo della spedizione, e smentiscono indirettamente la loro marcia ulteriore sopra Merw.

Vienna, 30. — L'Inghilterra accettò in massima la proposta turca, ma riservando la validità delle decisioni della Conferenza di Berlino, nel caso d'insuccesso dei nuovi negoziati.

Costantinopoli, 30. — L'incaricato d'affari d'Inghilterra assicurò la Porta che il governo inglese non incepperà il concerto europeo riguardante la Grecia, e che le difficoltà non verranno dall'Inghilterra.

Nulla venne a confermare la notizia dello *Standard* riguardo alla pretesa insurrezione dell'Armenia, la cui situazione non è mutata.

Londra, 31. — Un proclama affisso sabato sera a Cork avvisa gl'irlandesi che si preparino a vegliare, ma non ad insorgere, perchè non sono ancora pronti.

Il proclama è firmato dal Direttorio nazionale irlandese.

Parigi, 31. — La *République française* dice che la questione greca, per un momento stornata dal suo vero cammino, ritornerà ad essere quello che era dopo la Conferenza di Berlino, cioè una questione europea.

I greci, dice il giornale, attenderanno con pazienza e con fiducia i risultati degli sforzi diplomatici di tutte le potenze presso la Porta, che, apprezzando più giustamente le cose, finirà per cedere.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	29	31
Rendita italiana 5 0[0	87 25	87 35
» » 3 0[0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	91 25
Prestito Romano Blount	— —	91 10
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	1002 —
Anglo-Romana ill. gaz.	838 —	840 —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	548 —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

PARIGI, 31 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0 amm.	85 75	86 00
» » 3 0[0	84 35	84 22
» » 5 0[0	120 55	120 45
Rendita italiana 5 0[0	88 25	88 10
Ferrovie romane	— —	134 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 33 1[8
Banca ipotecaria	— —	665 —
Consolidati inglesi	98 13[16	98 11[16
Cambio sull'Italia	— —	2 —
Rendita turca	13 20	13 20
Banca di Parigi	— —	1165 —
Tunisine	— —	— —
Egiziano 6 0[0	363 —	365 —
Rendita ungh. 6 0[0 (1877)	93 3[4	93 7[8
Rendita spagnuola esteriore	22 1[4	22 —
Banca di sconto di Parigi	—	815 —
Prestito orientale russo	—	61 3[8
Rendita austriaca nuova	76 3[4	76 7[8
Argento fino	— —	— —
Credito fondiario	— —	1460 —
Fondiaria	— —	817 —
Unione generale	— —	1077 —

LONDRA	28	29
Cons. inglese	99 13[16a — —	99 3[4 a — —
Rendita ital.	86 1[2 a — —	86 7[8 a — —
Spagnuolo	22 1[4 a — —	22 1[4 a — —
Turco	13 1[4 a — —	13 1[8 a — —
Egiz. nuovo	71 1[2 a — —	71 3[8 a — —
Ottomano (71)	71 7[8 a — —	73 1[2 a — —
Argento fino	51 3[8 a — —	51 1[4 a — —

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

New-York. — L'immobilità nei corsi dei cereali continua su questo mercato. Noi li troviamo presso a poco al medesimo punto della precedente ottava.

I frumenti disponibili e a fine mese, dol. 1 18; quelli a termine febbraio e marzo con 1[2 cent. di variazione.

Le farine senza cambiamento.

Farina extra state; disponibile, senza cambiamento da 4 doll. 30 a 4 doll. 50 il barile di 88 kil.

Frumento rosso, disponibile, senza cambiamento a 1 doll. 18; corrente mese, a 1 doll. 18; a consegnarsi a febbraio in ribasso di 1[4 cent. a 1 doll. 18 1[2; a consegnarsi a marzo, in ribasso di 1[4 cent., a 1 doll. 20 1[4 il bushel di 35 litri.

Granone senza cambiamento a 58 cent.

Inghilterra. — I mercati inglesi dell'interno, presentano la stessa fisonomia di quelli di Francia; poca gente, pochi affari e gran fermezza nei corsi, non trovando sempre i richiedenti di che soddisfarsi.

In media, bisogna constatare un rialzo di 3 denari per *quarter* sul grano, di 6 denari sugli orzi e di 1 shill sulle avene. e i frumenti stranieri sono poco ricercati, e le rare transazioni che si sono fatte furono ai prezzi della precedente settimana.

Germania. — La Germania ha sempre dei grandi bisogni, e i prezzi sono in rialzo o per lo meno fermi sui grandi mercati.

In Olanda gli affari sono nella più gran calma.

Il Belgio conserva i suoi prezzi fermi; il rialzo si mantiene tanto sui frumenti indigeni che sui grani stranieri.

Francia. — Gli affari al mercato del Louvre sono calmissimi:

Le farine di speculazione sono calme sulle otto marche e sulle superiori.

La Marca D resta a franchi 64.

Le farine di consumo conservano i loro corsi da 62 a 67 franchi.

Grani, segale e avena, calme.

Interno

Cereali.

Novara. — Mercato inattivo in tutto, limitandosi gli affari al puro bisogno per consumo locale; i prezzi sono ancora fiacchissimi eccetto pel frumento di prima qualità, che si sostengono e con ricerca.

Prezzi praticati sulla piazza per ettolitro: Riso nostrano L. 23 70 a 25 70; frumento da L. 21 35 a 22 15; segale nuova da 15 20 a 16 20; meliga da 12 a 13 85; avena (fuori dazio) da L. 8 a 9; risone nostrale al quintale L. 19 a 20 50.

Verona. — I frumenti sono aumentati di 50 centesimi al quintale con tendenza favorevole da L. 26 50 a 28 50. Frumentoni stazionari con affari correnti da L. 20 a 21. Risi invariati.

Cremona — La poca o quasi nessuna probabilità che la condizione delle granaglie abbia a migliorare persuase nella scorsa ottava molti possessori a concedere delle facilitazioni, ma ciò non portando i compratori si mostrarono alquanto restii. Assai pochi e quindi molto stiracchiati furono gli affari segnatamente nel melicotto che subì un leggiero ribasso. Frumento l'ettolitro da L. 19 50 a 21 50; melicotto da L. 11 50 a 12 53, riso nostrano al mezzo da L. 37 a 37 50; id. chinese da 37 a 37 50; risone nostrano al quintale 19 a 21; id. chinese 19 a 21, segale all'ettolitro 17 50 a 18 50. avena al quintale L. 18 50 a 19 50.

Cagliari. — Mercato calmo. Grano da L. 16 50 a 18, fave L. 11, orzo L. 7, il tutto per il consumo locale. Orzo e ceci mancanti.

Napoli. — Nessun affare e prezzi invariati: per marzo D. 2 67 e per settembre 2 77 il tomolo.

Vini.

Torino. — Su questo mercato il venduto della settimana fu di ettolitri 457.

Le prime qualità si trattarono da lire 50 a 68, e le seconde da lire 46 a 52.

Nel dock di Porta Susa entrarono 334 ettolitri di vini diversi e non se ne vendettero che circa 70 ettolitri.

I vini dell'Astigiano, quelli le di cui uva furono colpite dalla peronospora (?), riuscirono piuttosto chiari e deboli, non tanto però da essere negletti: vennero anzi ricercati e se ne vendettero al prezzo da lire 40 a 44 l'ettolitro; quelli delle località non colpite dalla detta malattia si vendettero dalle 44 alle 50 lire l'ettolitro. Da ciò rilevasi che la peronospora (?) danneggiò assai più nella quantità del prodotto che nello zuccaro di esso. Si fecero buoni affari in vini vecchi.

Genova. — Proseguì su questo mercato la fermezza nei prezzi e l'animazione specialmente nelle qualità di Napoli più colorite.

Si continuò a praticare per lo Scoglietti lire 42, pel Castellammare 40, pei Gallipoli da 39 a 40, pel Porto Torres da 45 a 46, per l'Ogliastro da 50 a 55, pel Napoli 1a qualità da 40 a 43 e 2a da 32 a 38 l'ettolitro. Non si crede in prossimi ribassi.

Napoli. — Questa piazza mantiene prezzi sempre sostenuti, benchè manchi il concorso dei dettaglieri, i quali non hanno ancora esaurite le loro provviste. Un bastimento di Sicilia al reso del porto a Pozzuoli e vi fu venduto a duc. 117 il carro, dazio compreso.

Di vini della provincia di Napoli ne rimangono tanto pochi, da non poter più far calcoli su di essi.

Olii.

Lucca. — Due terzi e più d'olive furono gettate a terra e molte piante atterrate da un furioso temporale.

La qualità che potranno fornire le olive cadute dipenderà unicamente dalla stagione che permetterà o no di raccoglierle presto e in tempo asciutto.

Praticasi per olio vecchio e nuovo i 100 chilò, fattorie e frantoi:

Sopraffini biancardi da lire 165 a 168, fino pagliato lire 130 a 136, fino nuovissime scelto lire 145 a 148 1[2, fine nuovo lire 128 a 135, mangiabile lire 118 a 122; olio di Maremma e Querceta lire 110 a 116, lavati basso e chiaro lire 70 a 75, giallognolo per ardere e per macchine lire 90 a 95.

Diano. — Nel corso di questa ottava non vi fu nulla a segnalare di rimarchevole negli olii. Gli affari furono circoscritti a poche operazioni; il mercato fu calmo quantunque con tendenza favorevole, specialmente per le qualità primarie, i di cui prezzi sono meglio tenuti; i detentori conservano la loro fermezza, nella lusinga che non tarderà ad affacciarsi qualche domanda; pensando pur bene che un lungo intervallo si separa per ottenere di simili qualità.

Ebbimo vari giorni di benefiche pioggie, che varranno ad infondere novella vita alle nostre campagne che in generale promettono assai bene: la neve ci fece una apparizione col suo candido manto, ma non arrecò alcun danno all'alberatura.

Ecco la distinta dei prezzi: sopraffini biancardi ben conservati e perfetti sono sostenuti da lire 164 a 168; fini pagliati da lire 147 a 125 1[2, fini da lire 138 a 140; mangiabili buoni si aggirano da lire 128 a 135; inferiori da lire 118 a 122; cime da lire 84 a 86; lavati da lire 72 a 78, olii nuovi mosti stanno sulla base di lire 90 a 95, il tutto per ogni 100 chilò.

Petrolio.

Genova. — Mercato invariato.

Pensilvania S. W. pronto:

Barili	L. 28 50		schiavo di dazio.
Casse	» 30 50 a 31		» »
Barili	» 72		sdaz.to al vagone.
Casse	» 70		» »

Segnaliamo l'arrivo di un carico con casse 10,000 circa.

Sete.

Milano. — Nessun notevole cambiamento nell'andamento degli affari.

Se da un lato la domanda fu scarsa, dall'altro non abbondarono nell'ottava le offerte, e le transazioni furono limitate ai forti bisogni più urgenti, che si verificarono specialmente nelle greggie e nelle trame da 20 a 28 denari qualità belle, le quali ultime, in causa delle esigue esistenze, si contrattarono anche a consegna a prezzi sostenuti.

In complesso, dobbiamo riconstatare il fatto di un costante sostegno basato sopra la fiducia di non lontano miglioramento.

Como. — L'incertezza nella settimana si fece generale, e tanto i venditori che i compratori sono in pensiero per la gran calma che domina il mercato; i prezzi però si sostengono ancora relativamente bene.

Ecco alcuni prezzi praticatisi nella settimana scorsa:

Organzini classici 18[22 si quotarono nominalmente da L. 71 a 72; i belli correnti, stesso titolo, da L. 4 a 5 in meno. Si è praticato per trame a 2 fili 26[30 correnti L. 62; id. 20[24 mazzami belli netti L. 55; mazzami scuri 36[44 L. 52; id. chinesi 50[60 L. 52.

La vendita delle stoffe fu regolare, e la domanda dei rasi tutta seta e misti cotone sempre viva.

Canape.

Bologna. — Parecchie vendite, conchiuse nell'ottava, confermano la miglior condizione fatta alla canapa greggia di merito.

Raccolti importanti raggiunsero le lire 110 fin qui pagate; una partitella 112; e così più agevoli le 105 e meglio per quintale, anche dov'è il buono, e non l'ottimo dell'annata.

L'andante non ha mutato affatto.

Ecco i prezzi a pronta cassa, levata corta, posti sul carro qui all'imbarco di ferrata, schiavi di dazio d'introduzione in città:

Partita 1.a qu. vecc.	L.	100 a 112
» 2.a »	»	96 a 103 63
» 3.a »	»	83 a 91 88
Stoffe e canapazzi	»	55 a 65
Canap. lav. (gorg.) 1.a q.	»	180 a 190
» 2.a »	»	170 a 175
» 3.a »	»	150 a 160
» 4.a »	»	140 a 155

Coloniali.

Genova. — Il caffè si mantenne anche in questa ottava in calma.

Conseguentemente i prezzi furono deboli per tutte le qualità.

Si vendettero in tutto 1020 s. e 240 s. Santos, prezzo ignoto.

Gli zuccheri ebbero un mercato debole ed invariato in tutte le qualità. Negli Unstowed si ebbe il ribasso di 2 f. circa.

La Raffineria ligure-lombarda sostenne sempre il suo prezzo da L. 136 a 130 per vagone completo.

Spiriti.

Genova. — In questo articolo favvi più completa inazione, esistendo solo vendite di dettaglio.

L'America a lire 156 al vagone.

Centigradi 93[94 tara chil. 276 barile.

Napoli a lire 155 vagone, di 90° tara Reale.

Salumi.

Genova. — La domanda fu rallentata assai, tanto nelle salacche inglesi attualmente, che nelle aringhe, e per contro si mantenne attivissima nel merluzzo e nello stoccofisso.

Ecco i prezzi:

Merluzzo inglese Labrador da lire 30 a 36, detto francese Bertogalno (?) da lire 30 a 40, stoccofisso Bergendo lire 72 a 75, detto di Vodsò da lire 50 a 65 0[0 chilò secondo il merito.

Salacche inglesi da lire 115 a 130 la botte.

Aringhe d'Yarmout da lire 30 a 30 al barile.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti

Per a quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale **L'OPINIONE**

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**